

Gira la chiave dell'Adriatico tra Puglia e storia

Il libro Rubbettino di Imperato

di VITO SARACINO

L'ultimo lavoro di Federico Imperato, ricercatore di storia delle relazioni internazionali presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro», *La chiave dell'Adriatico. Antonio Salandra, Gaetano Salvemini, la Puglia e la politica balcanica dell'Italia nella Grande Guerra (1914-1918)*, monografia sotto gli auspici della Fondazione Di Vagno, comprende una lunga e meticolosa ricerca, condotta negli ultimi anni, per far riscoprire un fronte della Grande Guerra forse non dimenticato dalla storiografia, ma quanto meno trascurato. Il riferimento è alla prospettiva adriatica e balcanica, per tanti anni molto decentrata rispetto al focus politico culturale europeo.

Nel suo volume, edito da Rubbettino, Imperato riesce a delineare le novità rappresentate dalla Grande guerra, inizio del «secolo breve», e conclusione di un lungo *status quo*, a partire da cui si accantonano la parola e il concetto di impero dall'Europa.

Il libro dà spazio alle vicissitudini albanesi: dalla nascita dello Stato squiretaro, alla situazione di semianarchia coeva al primo conflitto bellico, alla nascita della Repubblica dell'Epiro del Nord e della Repubblica di Coritza, fino al Proclama di Argirocastro, una pagina della politica estera italiana molto importante per i successivi rapporti con l'Albania. Anche le altre questioni balcaniche sono messe in rivista e analizzate con

cura: dal Montenegro, allo spazio geopolitico del Mar Egeo, alla Bulgaria, alla presenza italiana ad Adalia, fino alla Serbia, concedendo pagine importanti al Golgota dell'Esercito di questo paese balcanico, di cui non si anticipa nulla perché è giusto leggerlo come lo ha trattato Imperato.

La chiave dell'Adriatico riesce senza forzature a passare dalla politica internazionale alle questioni

che riguardano in modo particolare la Puglia, sottolineando il ruolo centrale delle sue città durante il conflitto: Taranto, con il suo Arsenal e le attività cantieristiche private, a partire dalla Franco Tosi, dove si riparavano vecchie navi e se ne costruivano di

nuove; Brindisi, che rappresenta, insieme a Valona, un punto di importanza militare fondamentale per il controllo dell'accesso al mar Adriatico; e Bari, tradizionale «porta per l'Oriente», che lega la regione del Mezzogiorno al mondo adriatico fin dal Medioevo.

Si riesce a far luce sulle avventure economiche dell'imprenditoria pugliese oltre Adriatico, come nel caso della Banca Diana e della Società di Navigazione Puglia, e sulla proliferazione di cronache e interventi sugli organi di stampa locali o di opuscoli riguardanti i Balcani nel complesso o singoli paesi della regione, viste le favorevoli possibilità di commercio tra le due sponde dell'Adriatico.

L'egregio lavoro indaga anche il ruolo e le opinioni degli intellettuali e dei politici pugliesi sulle questioni balcaniche e mondiali. Le posizioni di Salandra e Salvemini vengono con cura analizzate, fino a indagare la svolta che li porta ad assumere posizioni interventiste. Un approfondimento che porta a un focus più ampio sull'interventismo pugliese, che coinvolge gruppi e ideologie politiche differenti e svariate personalità, come il futurista Franco Casavola, l'economista radicale Antonio De Viti De Marco, il repubblicano Piero Del-fino Pesce, il meridionalista Tommaso Fiore, il sindacalista socialista Giuseppe Di Vittorio.

Un libro che si conclude oltre la fine del primo conflitto bellico, guardando all'epilogo di un modo di concepire la politica e alla nascita di una nuova fase, fioriera di sconvolgimenti altrettanto drammatici.

Il lavoro di Federico Imperato rappresenta la chiusura di un cerchio di studi meticolosi che si è articolato, negli ultimi anni, nella partecipazione a progetti, convegni, giornate di studi sulla Prima guerra mondiale e dimostra la vitalità degli studi storici in Puglia, grazie anche all'attività di ricerca del Dipartimento di Scienze Politiche dell'ateneo barese, che, negli ultimi anni, sta assurgendo sempre più a centro propulsore della storiografia pugliese.



SAGGISTA F. Imperato

